

LE SPINE DELL'AMBIENTE

«COSTITUIRSI PARTE CIVILE»
TERRENI, DELL'UNIONE AGRICOLTORI SOSTIENE:
«CHE LE AZIENDE COINVOLTE SONO STATE
IMBROGLIATE E DEVONO COSTITUIRSI PARTE CIVILE»



ALTO TRADIMENTO

«I contadini sono le vere vittime»

Fanghi avariati, parla l'Unione agricoltori

di CARLO BARONI

«SE CI SONO delle colpe queste non sono del mondo agricolo che ne esce danneggiato quanto l'immagine stessa di un territorio vasto ed importante come la Valdera». Massimo Terreni, direttore dell'Unione Agricoltori della Provincia di Pisa sta facendo riunioni con le aziende agricole interessate dallo scandalo dello spandimento di 45 mila tonnellate di fanghi illeciti fatti passare come ammendanti in terreni agricoli su cui poi veniva coltivato prevalentemente grano, per una superficie complessiva di 800 ettari, con guadagni illeciti per circa 2 milioni di euro.

UNO SCANDALO portato alla luce da una vasta e complessa inchiesta nazionale della Dda di Firenze e che ha un 'ramo' significativo in Valdera: Palaia, Lajatico, Chianni, Pontedera, Crespina, Lorenzana e Fauglia, per quanto riguarda la provincia di Pisa e Montaione, a Firenze. Tutto per il lavoro di una «ramificata organizzazione criminale» che propo-





«CI SONO ANCHE NOSTRI ASSOCIATI» L'inchiesta della guardia di finanza e Massimo Terreni, dell'Unione Agricoltori

neva alle aziende questi fertilizzanti e pagava perché li utilizzassero (500 euro per ettaro).

Tra le aziende interessate ci sono anche vostre associate?

«Certo. Ignare di tutto, fortemente provate da questa cosa perché la terra è il bene primario, lo strumento cardine del lavoro di un'azienda agricola. Scoprire una cosa del genere è devastante».

Ma come è potuto accadere?

«Lo spandimento dei fanghi è

una pratica agronomica perfettamente legale. Le aziende che la proponevano erano in possesso di autorizzazioni e certificazioni. Basti pensare che ci sono aziende con coltivazioni a biologico che hanno utilizzato questa pratica. Pratica che veniva anche sponsorizzata perché, veniva detto, portava anche benefici alla terra».

Ora cosa fare?

«Noi ci siamo immediatamente attivati e ci stiamo attivando per as-

sistere le aziende. Quelle coinvolte devono costituirsi parte civile: un'azienda agricola è un volto del territorio, rappresenta la salute della sua terra e gli agricoltori sono le grandi vittime di tutto questo. Ripeto: un agricoltore non farebbe mai del male ai suoi terreni, perché con quelli ci mangia e in quelli ci vive; nel 90% dei casi la propria casa è al centro. Noi oggi

MASSIMO TERRENI

«Non avrebbero mai fatto del male a quelle terre perché sono il loro pane»

diciamo grazie alla magistratura e abbiamo il pieno rispetto del suo operato per quello che ha fatto e che sta facendo: chiediamo che i responsabili, chiunque siano, vengano puniti severamente».

Ma chiedete anche più controlli?

«Ovviamente, ma anche regole più stringenti a tutti i livelli, sia nazionale che regionale e provinciale. Certo, forse in questa vicenda sono state la parte più carente».